

## **Raffaellino del Colle: *Fama costante è qui, che questo grand'uomo molto lavorasse per le Majoliche.***

di Claudio Paolinelli

L'erudito pesarese Giovanbattista Passeri nei suoi scritti dedicati all'*Istoria delle pitture in majolica fatte in Pesaro e ne' luoghi circonvicini* ricorda come il pittore Raffaellino del Colle avesse fama di aver lavorato per le maioliche ma che a suo parere fornì solo delle "bozze"<sup>1</sup>. In realtà le fonti documentarie riferiscono seppur in maniera minima notizie in merito ad alcune commissioni di disegni per ceramiche nel 1539<sup>2</sup>. È del tutto verosimile credere che Raffaellino ed altri suoi collaboratori fornissero disegni per i maiolicari durantini o del Ducato di Urbino sulla scia della tradizione ceramica metaurense di prendere spunto sovente da opere pittoriche specie raffaellesche mutate da modelli incisori<sup>3</sup>.

Ma poter confrontare opere ceramiche con dipinti o disegni di Raffaellino del Colle risulta molto difficile in quanto fin'ora, oltre alla testimonianza scritta del Passeri, si conosceva solo una coppa conservata presso i Musei Civici di Brescia già nota alla critica e ricordata più volte in studi specifici<sup>4</sup>. Il Passeri segnala anche un piatto istoriato datato "1544" presente nella sua collezione di maioliche con un episodio della "guerra di Ravenna"<sup>5</sup>, tratto da un affresco realizzato dal pittore biturgense per la Villa Imperiale, nota residenza ducale alle porte di Pesaro<sup>6</sup>.

La coppa conservata al Museo della Città di Brescia (fig. 1), riprende l'episodio con la *Chiamata di Pietro* realizzato nel primo riquadro della predella della pala di San Pietro proveniente dalla omonima chiesa di Sassoferrato, ed oggi conservata presso la Galleria Nazionale delle Marche (fig. 2). L'episodio biblico dipinto sulla maiolica, recentemente attribuito al "Pittore del Marsia di Milano"<sup>7</sup> segue la composizione del modello pittorico anche se le dimensioni del supporto ceramico hanno determinato adattamenti e variazioni. Da notare ad esempio come sulla maiolica sia stata riportata in modo attento la luminosa linea d'orizzonte, che evoca «quei tramonti striati che sono come un *signum*

*manus* dell'artista»<sup>8</sup> biturgense. L'episodio narrato, già abbozzato da Raffaello per uno dei cartoni degli arazzi vaticani, è stato anche rintracciato in un'altra maiolica coeva conservata presso la Fondazione D'Arco di Mantova<sup>9</sup>, perciò si evidenzia come in un arco temporale relativamente breve il brano pittorico di Sassoferrato, realizzato tra il 1525 e il 1530, sia stato ripreso dai maiolicari da lì a pochi anni, mediato dai disegni dell'artista o della sua bottega.

Ora con la segnalazione in questo breve scritto di altri due manufatti ceramici raffaellineschi si può far maggior luce sulla documentata ma finora ignota atti-



Fig. 1. Coppa in maiolica. Urbino, secondo quarto del XVI secolo, Ø cm 26,5 h cm 3,6. Brescia, Museo della Città. (C. RAVANELLI GUIDOTTI (a cura di), *Majoliche della più bella fabbrica*. Selezione dalle civiche collezioni bresciane e da collezioni private, Brescia, 2006, pp. 40-41).

vità di Raffaellino del Colle come disegnatore per maioliche.

Si tratta di due maioliche, conservate in collezioni private, con brani tratti dalle pitture eseguite da Raffaellino del Colle per l'Oratorio del *Corpus Domini* di Urbania<sup>10</sup> tra gli anni 1532 e 1541.

Recentemente è comparsa sul mercato antiquario olandese una importante targa in maiolica raffigurante *La Natività* (fig. 3), impreziosita da una ricca cornice dorata sul cui retro è scritto "St. Petersburg"<sup>11</sup>. La Natività dipinta sulla targa è riconoscibile nella tela realizzata da Raffaellino per l'Oratorio urbaniese probabilmente nel 1532 e nota agli studiosi come *Madonna del Velo con gli Arcangeli Gabriele, Raffaele e Michele*<sup>12</sup> (fig. 4).

Il disegno della maiolica, fedele nell'impostazione alla natività dipinta dal biturgense, riportando ancora una volta il «tramonto rigato là in fondo, come stampato nella memoria»<sup>13</sup>, tralascia alcuni particolari come il giglio steso a terra in primo piano, simbolo dell'Arcangelo Gabriele e dell'Annunciazione. Numerosi invece sono gli elementi aggiunti e rielaborati su modelli diversi



Fig. 2. Raffaellino del Colle, *Pesca miracolosa*, Galleria Nazionale delle Marche, già Chiesa di San Pietro in Sassoferrato (AN). (P. DAL POGGETTO, *La diffusione del verbo raffaellesco; la Villa Imperiale; l'attività di Raffaellino del Colle*, in: *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, v. III.2, Venezia, 2001, p. 231).

come l'inserimento di un angelo annunciante in volo sullo sfondo con pastore e la testa del bue dietro il velo trattenuto dalla Vergine. La figura genuflessa dell'Arcangelo Raffaele, sulla destra della scena, risulta invece del tutto indipendente dal modello pittorico. L'Angelo stante con le braccia incrociate a



Fig. 3. Targa in maiolica. Urbino o dintorni, prima metà del XVI secolo, cm 23,5 x cm 31. (C. TUBI RAVALLI (a cura di), *Anche le porcellane e le maioliche europee non scherzano*, in: "CeramicAntica", XVII, 2007, n. 9, p. 63, fig. 20).



Fig. 4. Raffaellino del Colle, *Madonna del velo con i tre arcangeli*, Urbania, Oratorio del *Corpus Domini*, olio su tela 1532-1535 ca. (S. BLASIO, *Percorsi della pittura toscana nelle Marche del Cinque e Seicento*, in: S. BLASIO (a cura di), *Marche e Toscana. Terre di grandi maestri tra Quattro e Seicento*, Ospedaletto, 2007, p. 187, fig. 5).



Fig. 5. Raffaellino del Colle, *Sacra Famiglia*, Urbania, Oratorio del *Corpus Domini*, affresco 1535 ca. (P. DAL POGGETTO, *Raffaellino del Colle*, in: M. G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, P. DAL POGGETTO (a cura di), *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, Firenze, 1983, p. 424, fig. 117/1).

formare il *signum doloris* alle spalle della Vergine sembra invece sia stato ripreso dall'affresco con Sacra Famiglia, Santa Elisabetta, San Giovannino adorante e due Angeli, presente sulla parete di sinistra dell'Oratorio (fig. 5), testimoniando così l'elaborazione del brano pittorico ceramico sulla base di più disegni<sup>14</sup> di Raffaellino oppure su disegni preparatori differenti dalla stesura finale.

Sempre dall'Oratorio del *Corpus Domini* un altro maiolicaro del Ducato urbinato sembra aver tratto le linee per realizzare una interessante coppa istoriata esposta nella prestigiosa sede pesarese della mostra dedicata ai Della Rovere



Fig. 6. Coppa in maiolica. Ducato di Urbino, prima metà del XVI secolo, Ø cm 28,7 h cm 6. Pesaro collezione privata (A. BETTINI, *La Sibilla Europa*, in: P. DAL POGGETTO (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 427-428).

nel 2004<sup>15</sup>. Si tratta di una coppa, rappresentante la Sibilla Europa, ritratta in primo piano tra due putti al centro di un paesaggio roccioso<sup>16</sup> (fig. 6). A lambire l'orlo interno della maiolica, una cartella riporta l'iscrizione dedicatoria «Europa/ ecce veniet ille et regnabit/ in paupertate et egredietur de/ utero virginis» come del resto doveva comparire sull'affresco della lunetta nell'Oratorio urbaniese, oggi non più leggibile a causa delle lacune (fig. 7). In questo caso il maiolicaro “pure nell'imperfezione del disegno»<sup>17</sup> riesce a riprendere fedelmente il modello, comprimendo però in modo poco equilibrato la figura dell'amorino di destra.

Questa coppa e la targa analizzata precedentemente contribuiscono ad evidenziare la grande fortuna che ebbe il ciclo pittorico realizzato da Raffaellino del Colle ad Urbania e la circolazione dei suoi disegni presso le botteghe maiolicare del Ducato di Urbino.



Fig. 7. Raffaellino del Colle, *La Sibilla Europa*, Urbania, Oratorio del *Corpus Domini*, 1532-1535 ca. (P. Dal Poggetto, *Raffaellino del Colle*, in: M. G. Ciardi Duprè Dal Poggetto, P. Dal Poggetto (a cura di), *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, Firenze, 1983, p. 426, fig. 117/5).



Se ancora resta difficile confermare che Raffaellino «lavorasse per le Majoliche» non avendo disegni direttamente riferibili ad opere ceramiche, sicuramente gli esempi riportati contribuiscono ad evidenziare la “fama” che ebbe l’Oratorio del *Corpus Domini*, da sempre ammirato e recepito come grande opera dagli stessi artisti urbaniesi dell’epoca come Giustino Episcopi che si occupò del suo ripristino. I documenti d’archivio ne sono una testimonianza: «quelle Sibille et pitture del altare maggiore sono bellissime et eccellenti et l’ho sentito commendare da più et diverse persone et particolarmente ho visto forastieri venire a questa chiesa per vederle, et dopoi che è stato questo romore ho inteso che questo saria stato di gran dispiacere al Signor Duca nostro se fosse stata guasta quella Sibilla, che ho inteso gli piaceva assai»<sup>18</sup>.

Questo breve studio, non certamente esaustivo, vuol contribuire a segnalare nuovi canali di indagine sul rapporto dei pittori metaurensi con i maiolicari del Ducato di Urbino come ad esempio la possibile e sconosciuta attività di Timoteo Viti<sup>19</sup> per le botteghe maiolicare, non tralasciando che artisti come Taddeo e Federico Zuccari<sup>20</sup> realizzarono disegni per importanti servizi di maiolica.

#### Note

<sup>1</sup> G. PASSERI, *Istoria delle pitture in majolica fatte in Pesaro e ne' luoghi circonvicini descritta da Giovanbattista Passeri pesarese*, Pesaro, 1838, p. 71 (prima edizione 1758): «Quel gran pittore oltre alla giustezza del disegno e la mirabil freschezza del colorito aveva un'anima così formata sul gusto antico, che se tornassero al mondo i pittori del tempo degli Antonini, non dissiculerrebbero a credere, che qu' miseri avanzi, che ne rimangono, fossero opera dell'età dell'oro. Fama costante è qui, che questo grand'uomo molto lavorasse per le Majoliche, e per vero dire chi ha senso nella pittura, facilmente riconosce in molte di queste quel suo modo di pensare, e quella grazia e freschezza nel colorir de' paesi, e nel frascheggiare. Ma io son di parere, che i pittori della Majolica si saran contentati delle sue bozze».

<sup>2</sup> Cfr. P. DAL POGGETTO, *Raffaellino del Colle*, in: M. G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, P. DAL POGGETTO (a cura di), *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, Firenze, 1983, p. 421.

<sup>3</sup> Cfr. J. V. G. MALLET, *Considerazioni su Nicola da Urbino e le fonti delle sue composizioni su maiolica*, in: G. C. BOJANI (a cura di), *I Della Rovere nell'Italia delle corti, vol. IV: Arte della maiolica*, Urbino, 2002, pp. 89-99. Cfr. M. DROGHINI, *Raffaellino del Colle. Novità su Cagli, Piobbico ed alcune attribuzioni problematiche*, in: “Quaderni dell'Accademia Fanestre”, n. 6, Urbino, 2007, pp. 195-218, p. 210: «Possiamo aggiungere che all'ambito durantino, e ciò vuol dire soprattutto la tradizione dei pittori di maiolica, rimanda anche la ripresa sfrontata di elementi iconografici raffaelleschi».

<sup>4</sup> Cfr. C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Iconografia raffael-*

lesca nella maiolica della prima metà del XVI secolo, in: M. G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, P. DAL POGGETTO (a cura di), *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, Firenze, 1983, pp. 448-473. Il dipinto della *Madonna con Bambino e Santi* della chiesa di Santa Chiara ad Urbina è stato avvicinato ad una maiolica con volto di Santa Chiara in collezione privata riminese: W. FONTANA, *Quattro dipinti sconosciuti ed una ceramica di Raffaellino del Colle*, in: "Notizie da Palazzo Albani", XII, I-II, Urbino, 1983, pp. 339-349.

<sup>5</sup> PASSERI, cit. p. 71: «In un gran piatto che io conservo nella mia raccolta è dipinto un fatto notevole del duca Francesco Maria I, appartenente alla guerra di Ravenna, ed appunto quest'istoria è una di quelle, che Raffaele dipinse nell'imperiale tra le altre molto appartenenti alla vita di quel gran principe e capitano. Dietro al piatto è scritto LA GUERRA DE RAVENNA 1544 anno non già del fatto ma della pittura».

<sup>6</sup> Cfr. P. DAL POGGETTO, *La diffusione del verbo raffaellesco; la Villa Imperiale; l'attività di Raffaellino del Colle*, in: *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, v. III.2, Venezia, 2001, pp. 203-246.

<sup>7</sup> C. RAVANELLI GUIDOTTI (a cura di), *"Majoliche della più bella fabbrica". Selezione dalle civiche collezioni bresciane e da collezioni private*, Brescia, 2006, pp. 40.

<sup>8</sup> P. DAL POGGETTO, *Raffaellino del Colle*, in: M. G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, P. DAL POGGETTO (a cura di), *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, Firenze, 1983, p. 421.

<sup>9</sup> C. RAVANELLI GUIDOTTI (a cura di), *"Majoliche della più bella fabbrica". Selezione dalle civiche collezioni bresciane e da collezioni private*, Brescia, 2006, pp. 40.

<sup>10</sup> Cfr. F. BIFERALI, *Tra classicità e maniera. Genesi e sviluppo dell'Oratorio del Corpus Domini a Urbina*, in: "Notizie da Palazzo Albani", XX-XXXI, 2001-2002, Urbino, 2003, pp. 97-115.

<sup>11</sup> Sotheby's, *European collections: paintings, ceramics, glass, furniture and other works of art*, [n. 630], auction 17 - 18 September 2007, Amsterdam, 2007.

<sup>12</sup> Cfr. M. DROGHINI, *Raffaellino del Colle, Sant'Angelo in Vado*, 2001, p. 79.

<sup>13</sup> P. DAL POGGETTO, *La diffusione del verbo raffaellesco; la Villa Imperiale; l'attività di Raffaellino del Colle*, in: *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, v. III.2, Venezia, 2001, p. 235.

<sup>14</sup> I disegni noti di Raffaellino del Colle, a parte uno in collezione straniera, fanno parte della Collezione Ubaldini presso la Biblioteca e Civico Museo di Urbina. Cfr. M. DROGHINI, *Precisazioni e scoperte sui rapporti di Raffaellino del Colle con il Ducato*

*Roveresco*, in: B. CLERI, et alii (a cura di), *I Della Rovere nell'Italia delle Corti. Luoghi e opere d'arte*, v. II, Urbino, 2002, pp. 111-140.

<sup>15</sup> Una segnalazione in merito alla coppa in mostra è apparsa sul sito [www.sushirock/georgia/arte.htm](http://www.sushirock/georgia/arte.htm) a firma di Alberto Piccini.

<sup>16</sup> A. BETTINI, *La Sibilla Europa*, in: P. DAL POGGETTO (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 427-428.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 427.

<sup>18</sup> C. LEONARDI, *Via Giustino Episcopi*, in: "Quaderni di storia e di folclore urbaniesi", n. 5, Urbina, 1984, pp. 7-35, p. 35.

<sup>19</sup> Ad oggi si conosce una sola maiolica che riproduce un brano pittorico dell'artista urbinato, la coppa realizzata ad Urbino ed attribuita a Francesco Xanto Avelli, rappresentante il Beato Colombini, conservata nei musei della città di Glasgow. Cfr. J. V. G. MALLET, *Xanto, pottery-painter, poet, man of Italian renaissance*, London, 2007, pp. 110-111.

<sup>20</sup> Cfr. T. WILSON, *Breve storia del collezionismo della maiolica* in: T. WILSON, E. P. SANI (a cura di), *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, II, Città di Castello, 2007, pp. 11-23.